

Giornale di Sicilia 12 Settembre 2012

Finge incidente e tenta un'estorsione. Operaio arrestato con due complici.

La prima richiesta era stata di cinquemila euro. Poi, davanti alle resistenze della vittima, avevano deciso di scendere a 1.500 e infine a mille euro. I soldi sarebbero dovuti servire per «insabbiare» un incidente (dubbio) avvenuto in un cantiere. Ma ieri mattina, all'appuntamento in cui avrebbero dovuto riscuotere, oltre all'imprenditore hanno trovato anche la polizia e un paio di manette.

Un operaio e due pregiudicati sono stati così arrestati con l'accusa di estorsione: in cella sono finiti Nunzio Di Stefano, 44 anni, residente di via Azolino Hazon, Giuseppe Adelfio, 36 anni, pregiudicato anche lui di via Hazon e Massimiliano Garofalo, 38 anni, pregiudicato di via Letterio Lizio Bruno.

Le indagini, condotte dagli agenti della sezione Investigativa di San Lorenzo sono partite proprio dalla denuncia della vittima. L'uomo, un imprenditore edile di Trapani, nei giorni scorsi si è presentato in commissariato e ha cominciato a raccontare il suo piccolo calvario. Dal giorno in cui ha assunto quell'operaio di Brancaccio, fino al momento in cui sono iniziate le richieste di denaro. Di Stefano, in sostanza, in un primo tempo avrebbe detto di essere rimasto coinvolto in un incidente proprio mentre lavorava nel cantiere dell'imprenditore. «Mi chiese di denunciare un falso sinistro stradale - ha raccontato la vittima dell'estorsione - per potere poi intascare il risarcimento dell'assicurazione. Ma io mi rifiutai». Tra l'altro, ha spiegato ancora l'imprenditore trapanese, Di Stefano non era mai stato in grado di dimostrare la riconducibilità del presunto incidente alla sua attività lavorativa nel cantiere, se non con un generico referto di pronto soccorso ospedaliero.

Per alcune settimane la vittima ha tentato dunque di resistere alle pressioni. Fino a quando l'operaio non ha deciso di coinvolgere altri due pregiudicati che potessero dargli man forte nell'opera di «persuasione». Dalla simulazione dell'incidente, si è passato così a una richiesta diretta di risarcimento. A dargli man forte Adelfio e Garofalo, che hanno iniziato a minacciare l'imprenditore di ritorsioni, facendosi trovare sempre più spesso sotto la sua abitazione e nella zona del cantiere. Volevano terrorizzarlo, ma per tutta risposta la vittima ha deciso invece di rivolgersi alla polizia. Gli agenti, seguendo una dinamica ormai consolidata negli arresti per estorsione in flagranza, hanno consigliato all'imprenditore di fissare un appuntamento con i suoi estortori e di consegnare loro delle banconote preventivamente fotocopiate.

All'incontro, fissato sotto casa, la vittima era tenuta sotto controllo a distanza di sicurezza dai poliziotti, che per l'occasione si sono finti parcheggiatori abusivi. È bastato attendere ancora pochi minuti: appena è avvenuto il passaggio di denaro - e

si è quindi concretizzata l'estorsione -, gli agenti hanno tolto fischietto e cappellino e hanno bloccato gli estortori. L'arresto è avvenuto poco prima che i tre «scortassero» la vittima in banca, dove avrebbe dovuto scambiare un assegno di mille euro: i contanti sarebbero stati naturalmente intascati dagli estortori.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS